

La svolta Attesa per il ricorso di due coppie omosessuali che potrebbe portare a una storica sentenza

Nozze gay, la parola ai giudici Usa

E i tifosi invadono i social network

Ma tra i nove membri della Corte Suprema c'è molta cautela

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEWYORK — Che la giornata di ieri fosse una di quelle destinate a passare alla storia lo si è capito subito dando un'occhiata a Twitter. Da volti noti del giornalismo a semplici cittadini, da politici a blogger e attivisti, l'hashtag #SCOTUS usato per commentare le attività della Corte Suprema Usa è stato preso d'assalto da milioni di americani ansiosi di dire la loro sulla questione dei matrimoni gay, ieri e oggi all'esame del più alto tribunale del Paese.

«Tra cento anni, tutti parleranno di questa storica giornata», ha commentato la star della Cnn Jeffrey Toobin. «Il nostro Paese è ormai pronto per i matrimoni tra omosessuali», proclama il gruppo Human Rights Campaign che per l'occasione, come molti altri utenti pro-gay, ha utilizzato il simbolo dell'uguale in rosso come logo. «Quarantuno Stati affermano che il matrimonio è tra un uomo e una donna», ha ribattuto il senatore repubblicano del Kansas Tim Huelskamp. «La loro voce non conta più?».

E se su Facebook sono nati gruppi pro e contro le unioni gay, su Tumblr tantissime sono le foto delle lunghe code davanti alla Corte Suprema a Washington per

In famiglia



La figlia di Cheney
Mary, figlia dell'ex vicepresidente Dick Cheney, sposata con Heather, due figli



Il sì di Rob Portman
Il senatore approva le nozze gay (dopo l'outing di suo figlio Will, 21 anni)



Il giudice Roberts
Il presidente della Corte Suprema ha una cugina gay, Jean

cercare di accaparrarsi uno dei preziosi 400 posti in aula. Tutto perché le due sessioni della Corte Suprema — la prima ieri, la seconda oggi — sono un vero e proprio appuntamento con la storia. Come nel 1967, quando, con la causa Loving vs. Virginia, il massimo tribunale del Paese dichiarò incostituzionali le leggi statali che vietavano i matrimoni interrazziali. O come nel 1973, quando Roe vs. Wade legalizzò l'aborto.

Ieri i nove sommi giudici

Il sondaggio

Il 58% degli americani è a favore del matrimonio tra omosessuali, tra i giovani si arriva all'81%

Il voto

Decisivi saranno i due giudici conservatori «moderati», Anthony Kennedy e John Roberts

hanno esaminato il ricorso presentato da due coppie californiane contro la legge ratificata dalla famosa Proposition 8, il referendum con cui lo scorso novembre la California ha inserito il divieto dei matrimoni gay nella Costituzione dello Stato. Nella stessa aula oggi si inizia a discutere il ricorso contro il Defense of Marriage Act (Doma), la legge approvata nel 1996 sotto Bill Clinton, che impedisce al governo federale il riconoscimento dei matrimoni gay celebrati in nove Stati, più il di-

stretto della capitale.

Secondo le previsioni della vigilia gli aghi della bilancia tra l'ala conservatrice — Antonin Scalia, Clarence Thomas, Samuel Alito — e quella liberal — Stephen Breyer, Sonia Sotomayor, Elena Kagan, Ruth Bader-Ginsburg — saranno Anthony Kennedy e il giudice capo della corte John Roberts, (un conservatore nominato da Bush figlio) che l'anno scorso indignò i repubblicani votando a favore dell'Obamacare e che potrebbe tornare a stupire.

Durante gli 80 minuti del dibattimento, diversi giudici, inclusi i più liberal e pro-gay, hanno sollevato dubbi sulla loro competenza nel decidere una questione finora materia esclusiva dei singoli Stati. Non è da escludere, insomma, l'eventualità che la Corte Suprema alla fine respinga il caso senza emettere alcuna sentenza. «I giudici sono apparsi timorosi e riluttanti ad agire», ha commentato a caldo il *New York Times*. «La prima giornata è stata tutta all'insegna della cautela», gli ha fatto eco il *Washington Post*.

Alla vigilia della sentenza, prevista entro il prossimo giugno, il *Washington Post* ha pubblicato un sondaggio dove il 58% degli interpellati si è dichiarato a favore dei matrimoni gay, contro solo il 27% di un rilevamento Gallup del 1996. Tra i giovani under-29 il sostegno arriva addirittura all'81%. Persino tra i repubblicani è aumentato di 20 punti in nove anni.

La svolta dell'opinione pubblica americana ha ricevuto l'imprimatur ufficiale dell'establishment democratico e di Barack Obama, che nel maggio del 2012 è diventato il primo presidente Usa a scendere in campo a sostegno delle nozze gay, trasformando la questione in uno dei punti chiave della sua vittoriosa campagna contro Mitt Romney.

Alessandra Farkas
@afarkasny

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sposi Una coppia omosessuale ieri a Washington fuori dalla Corte Suprema (Jonathan Ernst/Reuters)

Julia Pierson



La protezione di Obama affidata a una donna

Gli angeli custodi del presidente Obama saranno guidati, per la prima volta nella storia, da una donna. Con un segnale forte la Casa Bianca ha deciso di affidare la guida del Secret Service a Julia Pierson, 53 anni, fino ad oggi responsabile esecutiva dell'agenzia. Veterana di grande esperienza sul campo, per molto tempo alla testa dell'ufficio di Miami, Julia Pierson avrà un compito non facile. Oltre alle missioni canoniche — difesa del presidente e lotta ai falsari — dovrà ricostruire l'immagine del Service, uscito da un lungo periodo di disastri. Prima i casi di agenti finiti nei guai per ragioni personali, poi il famigerato scandalo di Cartagena nel 2012. Un'intera squadra di elementi — quelli incaricati delle missioni avanzate per preparare la visita del presidente — è stata coinvolta in una storiaccia in Colombia. Gli agenti, insieme a dei militari, hanno reclutato delle prostitute, quindi hanno organizzato un festino ma quando è venuto il momento di pagare si sono rifiutati di farlo. Ne è seguita una rissa con l'intervento della polizia locale. E tutto alla vigilia dell'arrivo di Obama. Comportamenti inaccettabili che, secondo alcuni, erano figli di un certo tipo di «cultura», con agenti che si sentivano al di sopra delle regole, forse non controllati a dovere dai superiori. In realtà prima dell'episodio delle prostitute era emersa qualche leggerezza anche nei controlli a difesa della Casa Bianca: in un'occasione una coppia, molto nota nella vita mondana di Washington, è riuscita a imbucarsi a un ricevimento ufficiale senza avere l'invito. Ora Julia Pierson deve rimettere in riga uomini e donne del Secret Service, quasi cinquemila tra quelli che servono in divisa e gli altri in borghese. E tutto dovrà essere svolto senza indebolire la «bolla», il dispositivo di agenti e tecnologia che accompagna il presidente in ogni suo spostamento. Una macchina perfetta dove però basta il minimo errore per esporre il presidente a rischi irreparabili.

Guido Olimpico
@guidoolimpico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Una gara di solidarietà è scattata online. E alla fine il protagonista è finito anche nello show domenicale in tv

L'anello perduto e la favola del barbone del Kansas

Il senzatetto restituisce il gioiello prezioso. E riguadagna la vita e la famiglia

Un anello di platino con diamante, il bicchiere di plastica di un mendicante, un gesto di disattenzione, uno di buon cuore. E, in pochi giorni, una vita che esce dai sacchi di rifiuti in cui — parole del protagonista — era finita e si trasforma in un film da far invidia a Frank Capra.

Sono passati meno di due mesi dal giorno in cui, era l'8 febbraio, una giovane signora bionda di Kansas City, estraendo dal portafoglio delle monete per un senzatetto, fa scivolare inavvertitamente nel raccoglitore delle offerte un anello di fidanzamento. A fine giornata il 55enne barbone Billy Ray Harris lo trova e lo porta subito da un gioielliere a farlo valutare. L'istinto è quello di ricavarne un po' di soldi. Quattromila dollari, dice il negoziante. Troppi per Billy. Ci ripensa: quell'anello merita di essere restituito al legittimo proprietario. E così quando la signora Sarah Darling un paio di giorni dopo torna a cercarlo, incredula, lo ritrova.

Col marito Bill Krejci pensa allora di contattare la tv locale per condividere quella storia che per lei ha del «miracoloso», e infatti subito si diffonde sui media nazionali e internazionali. Dinanzi alle decine di persone che si fanno vive offrendosi di aiutare Billy, la coppia

decide di mettere su un sito web cui indirizzare le donazioni. La raccolta si chiude tra 50 giorni, e ieri sera il contatore segnava già oltre 188 mila dollari. Ottomiladuecentocinquanta offerte, la maggior parte delle quali in piccoli contributi da 50, 20 e dieci dollari (la media è 22,8), tutte accompagnate da messaggi di affetto e gratitudine per le onde di speranza che una

piccola grande buona azione è stata in grado di generare. «All'inizio speravo di arrivare a 4.000 — racconta Sarah — che poi era la cifra offertagli per il gioiello».

E invece Billy adesso ha molto di più: una casa, un lavoretto come «roadie» (la persona che viaggia con una band e ne trasporta e sistema gli strumenti), e un nuovo amico, Bill, col quale esce a bersi

una birra, a guardare le partite, o un film. Soprattutto, ha di nuovo una famiglia.

Dopo sedici anni trascorsi da fantasma le sorelle e il fratello temevano fosse morto. Almeno questa, hanno raccontato, era la voce che si era sparsa in Texas, dove alcuni degli Harris vivono, a ottocento chilometri da Kansas City. Poi la sorella più piccola, Robin, ha visto

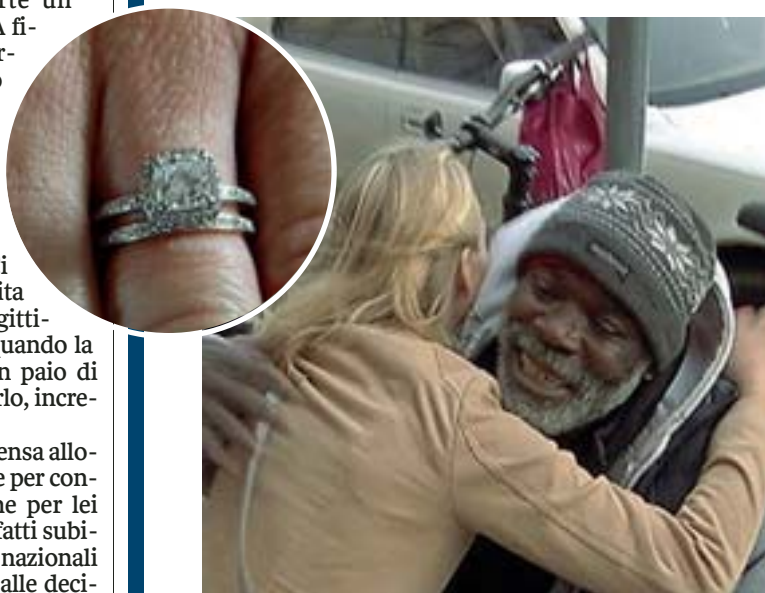
una foto sul giornale e non ha avuto dubbi: «L'ho riconosciuto subito, e automaticamente ho iniziato a urlare». Di lì sono cominciate le email, le telefonate, i pianti e le risate. E i progetti per una grande rimpatriata, quest'estate.

Anticipata — e come poteva essere altrimenti — dalla tv. Domenica Billy e i Krejci erano al «Today show», storico programma mattutino della Nbc, quando la presentatrice ha annunciato una sorpresa e ha fatto entrare Robin, Edwin, Elsie e Nellie: i cinque fratelli Harris si sono ritrovati di nuovo tutti insieme. Abbracci, lacrime, sorrisi, ma anche l'imbarazzo del tempo passato. Fuori onda ci sarà tempo per ritrovarsi e raccontarsi cosa è andato storto. E di certo rimettere insieme i fili sarà più difficile, a telecamere spente. Ma intanto grazie al gesto ispirato, come ha raccontato, dal nonno reverendo che l'ha cresciuto, Billy si è guadagnato un'altra chance e si gode la gita a New York, dove sono gli studi della Nbc. Ieri Bill ha pubblicato sul sito della raccolta fondi una foto di Billy avvolto nella bandiera americana, abbracciato a due artisti di strada con le maschere di Topolino e della Statua della libertà. «Ditemi se non ci sono più di 50 sottotesti in questa immagine», ha scritto. E come dargli torto?

Marilisa Palumbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti



Abbracci A sinistra, Billy Ray Harris abbracciato da Sarah Darling, la donna cui ha restituito l'anello (nel tondo). In alto, l'ormai ex mendicante ritrova la sua famiglia durante uno show tv